

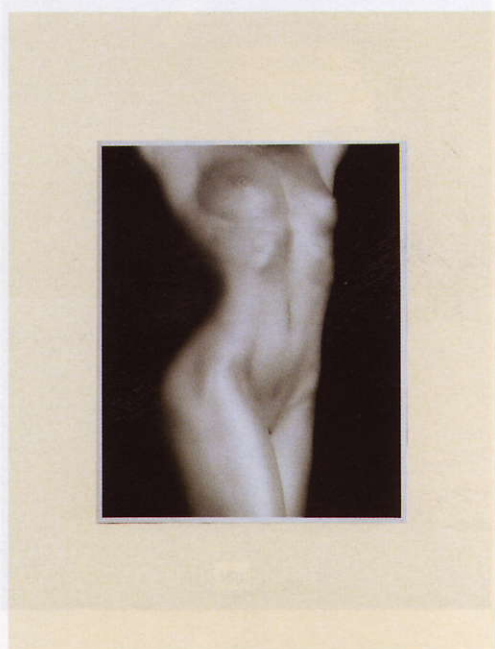
Aste e fotografia: a colloquio con Fabio Castelli

POSSIAMO TRANQUILLAMENTE AFFERMARE CHE LO SCORSO ANNO SIA STATO UN MOMENTO IMPORTANTE PER LA FOTOGRAFIA ITALIANA, O MEGLIO PER LA SUA COLLOCAZIONE A LIVELLO DI COLLEZIONISMO IN UN PIÙ AMPIO CONTESTO EUROPEO E INTERNAZIONALE.

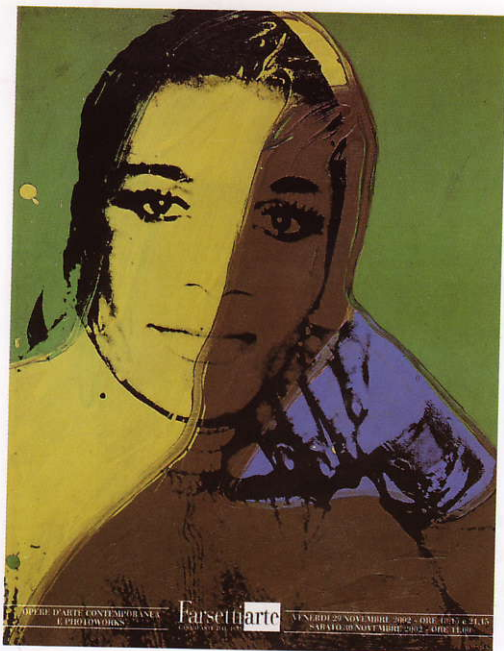
Oggi su di essa si stanno muovendo diverse gallerie, analogamente interessando altrettanti critici con differenti gradi di competenza; infatti a parte la sua specifica storia, la conoscenza dei materiali presuppone una più che decennale frequentazione con ciò che in sostanza costituisce l'intima essenza del suo linguaggio, da cui una collocazione e valutazione non possono prescindere.



FABIO CASTELLI FOTOGRAFATO
DA GIANLUIGI DI NAPOLI



È un problema ancora aperto, come quello di dettare una volta per tutte delle regole: vintage, tirature, in sostanza ricordano in parte quello della grafica d'autore, ma anche la pittura, perché è evidente che qui si parla di fotografia come opera, non come semplice illustrazione seriale, meccanicamente moltiplicabile. Dicevamo di questo momento e non è casuale che si siano mosse alcune tra le più prestigiose case d'asta italiane o che operano in Italia quali Finarte, Sotheby's e Farsetti Arte in direzioni sostanzialmente diverse: più cautamente Finarte, inserendo la fotografia nelle sue tradizionali aste di opere contemporanea e grafica (ricordiamo che questa nel 1981-82-83 realizzò alcune aste specifiche di fotografia); Sotheby's nel maggio dello scorso anno mettendo all'incanto 230 opere con un venduto intorno al 50%, attraverso uno specifico curatore, Denis Curtis, già presidente della Fondazione Italiana per la Fotografia. Ma senz'altro l'impegno più particolare è stato quello di Farsetti Arte che ha prodotto tre vendite nel novembre 2001 e 2002 e nel maggio dello stesso anno. Il suo curatore, Fabio Castelli, viene da lontano, è una figura di caratura internazionale e possiamo tranquillamente affermare che



sia uno di quei personaggi con cui il 'collezionismo' ad ampio spettro si possa identificare. Giunge alla fotografia negli anni settanta, incontrandosi con quel filone ombelicale della grafica che è il *clichè verre* e in fondo testimoniando con la sua storia collezionistica le analogie tra due generi... chimità, moltiplicabilità, la magia creativa della stampa in un rapporto con la matrice. Dicevamo che i suoi orizzonti collezionistici lo hanno portato a esplorare altri mondi, sempre con il senso dell'avventura: grafica, poi grafica giapponese (ricordiamo aneddoticamente che furono proprio queste carte, paradossalmente anche quelle da imballo che giungevano in Francia, a stimolare autori che ruotavano attorno al famoso "Atelier 17" a produrre le prime grafiche astratte), quindi ceramiche cinesi, poi verso il Liberty con le lampade di Galé, Lalique, Tiffany. Eccoli quindi alla fotografia, dopo essere passato pionieristicamente da Arles dove comprava tantissimo, tra cui gli italiani Basilico, Fontana, Mancini, persino le foto dell'attuale gallerista Valerio Tazzetti, poi come assiduo frequentatore e cliente della galleria "291" di Daniela Palazzoli che è stata per

Castelli uno dei principali riferimenti. Focalizzando l'esperienza con Farsetti, che si prepara in maggio 2003 per una quarta asta denominata appunto "Arte Contemporanea e Photoworks", ribadisce l'originalità di questa impostazione che prevede infatti la scelta di presentare la fotografia nell'arte contemporanea come nuovo mezzo espressivo, soprattutto di artisti che oggi usano tale strumento. Con un venduto, che è oscillato nelle precedenti manifestazioni tra il 58% al 65%, la Farsetti Arte si è rivolta ad un pubblico più eterogeneo possibile, a collezionisti più diversificati, presentando un livello qualitativo sempre alto, attraverso la pubblicazione di tutte le opere sul catalogo con un concreto sforzo editoriale. E infatti, accanto appunto ad autori contemporanei che segnano il nuovo rapporto con la fotografia concepita come 'opera-prodotto', troviamo quelli più tradizionali che, come Giacomelli e Berengo Gardin, non avevano forse mai creduto ai loro tempi ad una tale fruizione; in particolare, in questa eterogeneità di proposte, nell'asta di Novembre 2002 è stata introdotta anche l'immagine storica come già era stato da Sotheby's in maggio.

